DALLA PRIMA PAGINA
PARIDE PELLI

La vetta ha toccato il fondo

vono fare i conti con un altro pericolo potenzialmente mortale: gli imbottigliamenti sopra gli ottomila metri, quindi già ben oltre la cosiddetta «quota della morte» dove la permanenza, per un essere umano, si fa sempre più critica ad ogni ora che passa.
Una situazione assurda, finanche grottesca, con lunghe attese prima di dare l'ultimissimo assalto alla vetta, circondati, se non tallonati, da scalatori sotto pressione ed esasperati per varie ragioni. Un contesto dove i comportamenti avventati si sprecano.
Alla vigilia della stagione più amata dagli scalatori, sono già undici coloro che hanno perso la vita sull'Everest a causa di malori correlati a un allenamento insufficiente, all'inesperienza, a problemi di salute sottovalutati e all'azzardo di alcune guide.
Inevitabili le polemiche, neanche troppo di contorno, sullo sfruttamento economico della montagna. Una foto pubblicata da uno scalatore, diventata virale negli scorsi giorni, ritrae un centinaio di «climbers» in coda per raggiungere la vetta, come se si trattasse di sgomitare per salire sul vagone della metropolitana. Di tale sovraffollamento sono state accusate le autorità del Nepal che rilasciano i permessi a colpi di 11 mila dollari l'uno: distribuire meglio le ascese non guasterebbe e certo eviterebbe qualche problema su un percorso che non è esattamente una passeggiata di salute. Secondo gli esperti, infatti, a quell'altezza in ogni nostro respiro c'è appena un terzo dell'ossigeno rispetto a quanto ne incameriamo al livello del mare e proprio per questo il corpo umano si deteriora molto più rapidamente: la finestra di tempo disponibile per arrivare in vetta prima che maturino problemi fisici è dunque minuscola. Resta che, per l'Everest, questa è la quarta stagione più letale di sempre, e non è ancora conclusa. Oltre ai cadaveri disseminati sul cammino per la vetta, c'è dell'altro: l'alto numero di visitatori ha fatto crescere in modo esponenziale la quantità di rifiuti abbandonati ai campi base, tanto che già la scorsa primavera erano state raccolte diverse tonnellate di spazzatura. Non si parla solo di bombole d'ossigeno vuote, lattine arrugginite o tende rotte, ma anche dei più sgradevoli rifiuti organici degli scalatori.
Una fotografia davvero impietosa quella che ci arriva dalla catena dell'Himalaya, con la purezza della montagna più alta della Terra oltraggiata dalla maleducazione e dal narcisismo dell'uomo. Che persino l'Everest finisse svilito da una coda che ricorda le ore di punta nei centri commerciali o quella per entrare allo stadio, non l'avremmo mai immaginato. È come se anche il punto più alto del mondo avesse toccato il fondo.

CENT'ANNI FA

11 giugno 1919

L'affare Pèche – Nulla di nuovo da Zurigo. Da persona che ne dovrebbe sapere qualche cosa siamo stati informati che nessuna delle accuse raccolte dai giornali cittadini corrisponde a verità, anzi, non una di esse è stata formulata a carico del signor Pèche.
Sarebbe bene ad ogni modo che le autorità federali si affrettassero a comunicare al pubblico quali sono le accuse che gravano sull'ex direttore del Casinò e sul suo segretario.

Fiori d'arancio – Nell'aprico Lopagno hanno avuto luogo lunedì scorso le nozze del prof. Ugo Corti colla gentile signorina Ernestina Santi di Cagiallo. Auguri.

Casinò Kursaal – Chi desidera passare qualche ora respirando un po' d'aria fresca e assistendo ad uno spettacolo più che decoroso, si è ormai dato convegno al Casinò Kursaal.
Il vasto giardino artisticamente illuminato è gremito ogni sera di pubblico distinto. I numeri di varietà sono sempre applauditi e così pure le produzioni della valente orchestrina diretta dall'egregio maestro Petillo.
Non tutti i forestieri hanno lasciato Lugano. Quelli che ancora soggiornano tra noi non mancano mai, alla sera o nel pomeriggio, di fare una capatina al Kursaal che da tempo ormai è diventato il loro ritrovo preferito.

Per l'importazione dei fieno a destinazione del Ticino – Bellinzona, 11 giugno - La Cancelleria di Stato comunica la seguente risoluzione presa stamane dal Governo cantonale: «Si prende atto di un telegramma 10 corrente diretto al veterinario cantonale del tenore seguente:
«In modificazione di precedente decisione autorizziamo entrata fieno traffico frontiera destinazione Ticino, per invii a mezzo ferrovia.
Autorizzazioni speciali da accordarsi su preavviso veterinario cantonale». Il Dipartimento agricoltura è autorizzato fin d'ora a provvedere a quanto del caso»

L'OPINIONE ROBERTA PANTANI*

TRA TECNOLOGIA DEL 5G E CONNESSIONE AL MONDO

Siamo connessi da mattina a sera. Ci lamentiamo se in questo o quel punto abbiamo solo una tacca e soprattutto lanciamo il #down quando i social non funzionano. Senza voler generalizzare, questo è un sommario identikit della società smart di oggi. Ma se all'orizzonte c'è un potenziamento, e mi riferisco all'arrivo del 5G la cui implementazione è iniziata nei giorni scorsi a Locarno, ecco che le proteste e la demonizzazione di questo servizio diventano notizie da prima pagina complice anche il rispolvero di bufale (o fake news, come si chiamano oggi) già smascherate da tempo. Nelle ultime settimane non è passato un giorno senza la presentazione di un atto parlamentare chiedente di verificare i possibili rischi delle audiofrequenze per la popolazione, o richieste di una moratoria cantonale, peraltro già definita illecita dagli Uffici federale dell'ambiente (UFAM) e della comunicazione (UFCOM) dato che solo la Confederazione è responsabile per la protezione della popolazione dalle radiazioni nocive. A Berna, per esempio, di recente c'è stata una manifestazione che ha radunato – così almeno hanno riferito le agenzie di stampa – alcune migliaia di persone.
Non capisco il perché di questo accanimento. È inutile fare quelli smart, sempre connessi, incavolarsi quando non si ha rete ma rimanere a tecnologie dell'età della pietra. Viviamo in una società in continua evoluzione e dove le tecnologie 3G e 4G hanno ormai raggiunto i propri limiti. Vogliamo isolare il nostro cantone dal mercato globale? Sul 5G si navigherà da subito fino a 2 Gbit/s e in futuro addirittura fino a 10 Gbit/s. La prima antenna è arrivata a Locarno e altre due sono annunciate in tempi brevi. Finalmente: oltre San Gottardo l'implementazione di queste antenne è in corso da tempo.
Proviamo a fare un po' di chiarezza, partendo proprio dalla domanda base: che cos'è il 5G? 5G è il nome della quinta generazione di telefonia mobile definita New Radio. Con una quantità di dati trasferiti sulla rete mobile che raddoppia ogni anno, con l'introduzione del 5G sarà possibile aumentare notevolmente la capacità a livello di trasmissione dei dati, visto che molti più apparecchi possono trasmettere molti più dati contemporaneamente. Per essere pronti a questo passaggio, il 17 aprile il Consiglio federale che, nell'ottica di portare avanti la digitalizzazione della società e dell'economia ritiene indispensabile avere reti mobili basate sullo standard 5G, ha deciso una modifica dell'Ordinanza sulla protezione delle radiazioni non ionizzanti (ORNI). Rispetto ad altri Paesi, in Svizzera le radiazioni delle antenne di radiotelefonia mobile sono severamente limitate da questa ordinanza. Entro l'estate il gruppo di lavoro Radiofonia mobile e radiazioni presenterà al Dipartimento federale dell'ambiente, trasporti, energia e comunicazioni (DATEC) un rapporto sull'analisi di esigenze i rischi legati allo sviluppo delle reti 5G. Questa interpretazione non sarà in ogni caso legata all'introduzione del 5G.
La seconda domanda sulla quale dobbiamo chinarci è se il 5G nuoce alla salute. Sul tema si sono già chinati sia l'Organizzazione mondiale della salute (OMS) che l'UFAM, arrivando alla conclusione che i valori limiti vigenti proteggono l'uomo e l'ambiente da possibili effetti negativi. Ma non è tutto: come accennato, in Svizzera i valori limite sono 10 volte più severi che in molti Paesi europei confinanti e di quanto la stessa OMS prescrive, e inoltre adattano rigorosi metodi di misurazione e valutazione delle antenne di telefonia mobile che di fatto rendono i limiti ancora più restrittivi. Nell'ordinanza sono inoltre stati fissati valori limite più severi per i luoghi sensibili come scuole o ospedali. In una prima fase, con le concessioni ottenute nel 2019, il 5G funzionerà sulle stesse frequenze del 4G e del 3G. Si tratta quindi di segnali conosciuti e non nuovi.
La terza domanda che merita di essere sviluppata è sapere se ha davvero senso continuare a battersi per una moratoria. Se da una parte la richiesta di informazioni – a livello comunale, cantonale o federale – fa parte dei doveri di un politico (oltre a essere più che legittima da parte di qualsiasi cittadino), dall'altra un punto fermo sulle moratorie è già stato messo. Se proprio non possono farne a meno, gli oppositori possono sempre appellarsi alle procedure edilizie e alla protezione del paesaggio dato che, a condizione che siano rispettate le disposizioni Orni e le norme edilizie, l'installazione di antenne per l'implementazione del 5G deve comunque essere approvata dal Cantone e dal Comune.
La domanda di fondo resta sempre quella: vogliamo continuare a lamentarci quando il telefono non prende, quando non possiamo accedere alla nostra casella e-mail o rimanere al passo con i tempi? Oggi più che mai è opportuno guardare al futuro per non rimanere sconnessi.

* consigliera nazionale della Lega dei Ticinesi

LA RISPOSTA GIANCARLO DILLENA*

CHI È IL MAESTRO DI MARGHERITA

Ho letto con interesse il commento del consigliere di Stato Manuele Bertoli al mio editoriale Il maestro, Margherita e le paure. *E lo ringrazio, perché mi offre l'opportunità di chiarire un equivoco. Il maestro cui alludevo, evocando il romanzo di Bulgakov, non era un docente delle elementari, delle medie o dei licei ticinesi. Tranquillo, Manuele: era una metafora. La metafora del politically correct che domina oggi il dibattito pubblico. Il maestro è il pensiero dominante, che non può essere contraddetto, pena la delegittimazione, l'accusa di negazionismo, ignoranza, irresponsabilità (quando non quella, impropria quanto abusata, di «fascismo»). I maestri di questo PUL (pensiero unico legittimo) sono nei media, fra i politici, in generale fra coloro che sulla paura del futuro costruiscono la loro immagine (e magari fanno anche affari). Forse c'è anche qualche docente, inevitabilmente. Convinto, insieme ad una parte dei suoi allievi, che scioperare e criminalizzare l'industria e le banche sia un modo efficace per contrastare le conseguenze del cambiamento climatico. Io credo che ci vorrà di più, molto di più, per garantire un futuro in cui 7 miliardi di persone (destinate a diventare 10 fra non molto) potranno continuare a vivere, nutrirsi, bere, spostarsi, tenere testa al freddo, proteggersi dalle intemperie eccetera. Ci vorranno «comportamenti più responsabili», come dicono gli slogan che vanno per la maggiore. Ma soprattutto nuove tecnologie, infrastrutture rinnovate, capacità diverse e crescenti di produrre e smaltire. Un lungo, faticoso cammino fatto di studio, di ricerca, di tentativi riusciti e altri meno. E di molto senso critico, per non cadere nella trappola di sempre: l'approccio ideologico, che fa sentire tanto dalla parte del bene, ma in realtà diventa in fretta un alibi-rifugio, che impedisce di affrontare realisticamente e soprattutto efficacemente le sfide. A questo senso critico alludeva il mio testo, attraverso la figura di Margherita. Quanto al maestro cui pensavo, non era attinto alla scuola ticinese. Quindi, tranquillo, caro Manuele. A meno che il mio maestro ti abbia fatto venire in mente uno dei tuoi che conosci e che al mio somiglia. In questo caso, sul da farsi, vedi tu.*

* già direttore del Corriere del Ticino

DALLA PRIMA PAGINA GERARDO MORINA

Donald Trump e le sue armi commerciali

lizzate negli Stati Uniti; abbassare gli standard britannici sulla qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari. In questo campo, Washington chiede in particolare che Londra rinunci al bando sul pollame statunitense che al di là dell'Oceano viene messo in commercio dopo essere stato disinfettato con cloro al fine di abbassare la carica batterica accumulata durante la macellazione. Ugualmente da accettare sarebbe per Londra la carne bovina trattata con ormoni.
È opinione degli Stati Uniti che gli attuali divieti restringano l'accesso delle imprese americane al mercato britannico e creino distorsioni sul mercato agricolo, a scapito degli USA. Da parte britannica le resistenze non mancano, in particolar modo su quel punto dell'accordo (ancora tutto da negoziare) che riguarda l'NHS, ovvero il servizio sanitario pubblico che per i britannici è un totem intoccabile, in quanto parte dell'identità nazionale. Fa infatti rabbrividire gli inglesi l'idea che il National Health Service, di cui il Regno Unito fu il portabandiera fin dal 1948, possa essere privatizzato a tutto vantaggio delle industrie farmaceutiche americane.
Inoltre concessioni sull'agricoltura potrebbero risultare molto costose anche per i Conservatori, che nelle regioni rurali detengono una base elettorale e che sono usciti a pezzi dalle recenti elezioni europee.
Di più. L'accordo vincolerebbe il Regno Unito ai diktat USA sulla politica commerciale con altri Paesi, per cui dovrebbe interrompere automaticamente i rapporti commerciali con quelli finiti nella lista nera americana.
Impietosa si rivela infine l'analisi dei costi-benefici. Secondo i dati riportati dal «Financial Times» ed estrapolati da uno studio del 2018 di Cross Whitehall, un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti aumenterebbe il PIL britannico del solo 0,2 per cento dopo 15 anni, una frazione minima rispetto ai costi affrontati dal Regno Unito nel medesimo periodo di tempo per la Brexit.
Tutto dipenderà poi da quale tipo di Brexit verrà messo in atto. Nel caso in cui il divorzio dall'Unione europea portasse ad un'unione doganale, con Londra pronta ad accettare di mantenere gli standard di Bruxelles, il Regno Unito si troverebbe le mani legate in qualsiasi trattativa con gli Stati Uniti, ai quali non potrebbe in pratica concedere nulla in merito ai criteri di sicurezza ambientale e alimentare. Di qui la cautela dimostrata almeno per ora dalla premier uscente Theresa May la quale ha fatto capire che una Brexit realizzata con un buon accordo rimane la scelta migliore nell'interesse nazionale britannico. Con buona pace dell'istinto predatorio dimostrato da Trump sulle rive del Tamigi.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano
Direttore generale Gruppo CdT: **Alessandro Colombi**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: www.cdt.ch – E-mail: cdt@cdt.ch
Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Direttore operativo: **Paride Pelli**
Vicedirettori: **Gianni Righinetti** e **Bruno Costantini**

Responsabili redazionali:
Mondo e economia: **Osvaldo Migotto**
Il fatto: **Paolo Galli**
Ticino&Svizzera: **Gianni Righinetti**
Politica federale: **Giovanni Galli**
Sottoceneri e giudiziaria: **John Robbiani**
Sopraceneri: **Alan Del Don**
Sport: **Flavio Viglezio**
Cultura&Società: **Mauro Rossi**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
CorrierePiù: **Carlo Silini**
Sito web: **Paride Pelli**
Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
Viaggi e sezioni tematiche: **Prisca Dindo**

Redazioni esterne:
Sottoceneri
Lugano Quartiere Maghetti, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86

Sopraceneri
Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 – 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 – 091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Ticino&Svizzera
cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch
Mondo&economia
estero@cdt.ch - economia@cdt.ch
Sport sport@cdt.ch
Cultura&società spettacoli@cdt.ch
Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**
CARTA SVIZZERA
STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
via Industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.34.35
annunci@mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI
Dal lunedì al venerdì
8.30-12.00 e 13.30-17.00
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch
Fuori orario, domenica e festivi
17.00-20.30
Tel. 091.960.32.07
Fax 091.930.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

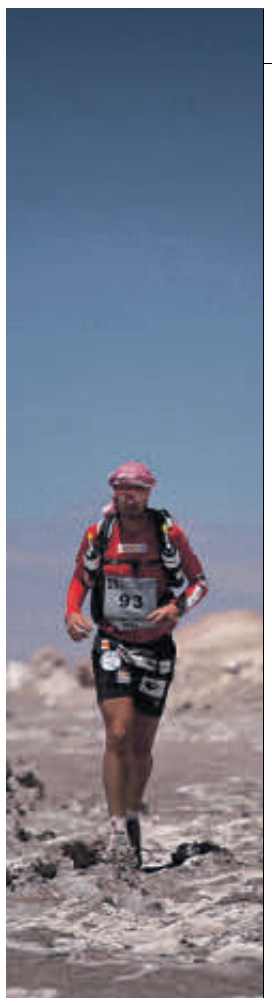
PREZZI ABBONAMENTO 2019
Svizzera
annuale fr. 350.–
annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.–
Estero
(paesi europei gruppo A PTT)
annuale fr. 785.–
Digitale annuale fr. 230.–

VARIE
Edizione singola fr. 2,50
con EXTRA SETTE fr. 3,50
Numeri arretrati fr. 3,50
Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.– in Svizzera fr. 10.– all'estero (a sett.)
Prezzo di vendita in Italia € 2,50

CANTON VAUD

Antenna esplosa: si privilegia la pista criminale

Un'esplosione seguita da un incendio ha gravemente danneggiato ieri un'antenna della telefonia condivisa da Swisscom e Salt a Denens, nel canton Vaud. Gli inquirenti privilegiano la pista criminale. Stando a quanto indicato dalla polizia cantonale, l'allarme è stato lanciato alle 5.00 da un abitante della zona, che ha riferito di una forte esplosione vicino al villaggio rurale di circa 800 abitanti. Gli agenti hanno scoperto che il locale tecnico di un'antenna telefonica era avvolto dalle fiamme. Per domare l'incendio sono intervenuti i pompieri. La deflagrazione ha completamente distrutto il locale. Il susseguente rogo ha anche danneggiato vari cavi e una parte del pilone dell'antenna. Non vi sono feriti. La procura ha già avviato le indagini e sul posto sono intervenuti gli specialisti della polizia scientifica. «Stando ai primi elementi raccolti la pista criminale è privilegiata» si legge nel comunicato delle autorità. *(foto Keystone)*



Pensieri di corsa

di **Filippo Rossi**

POLPETTE SVEDESI PER DIGERIRE LA MARATONA

Corri, pensa, corri. Gestisci. E poi, «blackout» totale. Rien ne va plus. Buio pesto, non mi rendo conto di niente. Il corpo e le gambe avanzano. La testa viaggia su un altro pianeta. Ecco cosa significa «vedere un miraggio» ed è così che mi sono sentito durante gli ultimi 17 interminabili chilometri della maratona di Stoccolma, corsa due sabati fa. Sembravo uno zombie, incapace di correre. L'apertura delle mie gambe si è man mano ridotta fino a chiudersi al 90%, le ginocchia non hanno più voluto saperne di alzarsi, oltre ad avere i bicipiti femorali che hanno gridato vendetta. E sì che ho chiuso ancora con un tempo che, anche se lontano dal mio obiettivo, in tanti invidiano. Ma se, solitamente si arriva alla fine con la carica, in progressione, usando le ultime energie, io mi sono trascinato come un peso morto, perdendo forza con l'avanzare dei chilometri. Sintomo che ero proprio a terra. Me ne sono accorto quando ho rivisto il video del mio arrivo: rispetto alle persone intorno a me che acceleravano, io rallentavo. Ero talmente sconvolto che nemmeno parlavo. Volevo solo farmi la doccia e dormire.

Tutto ciò è cominciato un'ora prima, al 25. chilometro. È lì che è iniziato l'inferno e giurerei anche di aver visto apparire la «nostra signora di Stoccolma», che mi ha dato il colpo di grazia durante il passaggio su una serie di ponti, strappi in salita e discese micidiali. Sono crollato poco alla volta, cominciando a sentire le gambe vuote, senza forza e quando sono arrivato al 35. chilometro, non capivo ormai più niente, faticavo persino a correre dritto. Poi un tizio mi ha superato, si è piazzato mezzo metro davanti a me fermandosi all'improvviso a un rifornimento e io, privo di sentori per reagire – baam! – gli sono crollato addosso, aggiungendo pure qualche insulto (in italiano, ma penso abbia capito dal tono). Ma chi si ferma a due chilometri dal traguardo senza guardare indietro? Insomma, non vedevo altro che asfalto e tanto asfalto ancora davanti a me. E in più pioveva. Non era uno scenario apocalittico, ma sicuramente non mi sono divertito come speravo. Ma questa è la maratona, una competizione molto, molto delicata.

Ma la frittata l'ho fatta dopo. Alle 6 del pomeriggio (calcolate che la maratona è iniziata a mezzogiorno di sabato), un'ora dopo essermi messo sotto le coperte ed essermi fatto la doccia, mi sarei sbranato una renna intera. Ho cercato su Google un ristorante dove facevano le mitiche (e vere) polpette svedesi. Ho trovato un locale vicino e mi ci sono fiondato, pregando la cameriera di portarmi un piatto abbondante e una birra. Ho mangiato tutto, anche il sacchettino del pane con il burro. Ma dopo il caffè, la fame ha prevalso ancora. Erano solo le 19. Non sapevo cosa fare e all'inizio della finale di Champions League mancavano ancora due ore. Allora… ho ordinato un altro piatto di polpette. Risultato: ho camminato altri 5 chilometri pensando di digerirle, ma mi girava la testa per la birra. E la sera, dopo essermi coricato, non ho dormito fino alle 4 del mattino. Il giorno dopo, mi sono svegliato ancora con voglia di polpette. Ho cambiato ristorante perché mi vergognavo e ci ho dato ancora dentro. Penso di aver fatto un carico sufficiente, anche se non ho dormito praticamente per altre 3 notti. Un consiglio quindi? Non mangiate le polpette dopo la maratona.

Mi sono divertito anche se ero solo. Il risultato me l'aspettavo d'altro canto. Avevo bisogno di staccare e pensare ai fatti miei. Leggere un libro, girare pensieroso per le viuzze di Stoccolma e ricordare il passato. I ricordi erano solo positivi. Adesso sono motivato per riprovarci in settembre, a Berlino. Per ora, godiamoci l'estate e torniamo a correre un po' in montagna, al fresco.

NOTIZIE**FLASH**

BRASILE

Pullman si ribalta: 10 morti e 51 feriti

Grave incidente stradale la notte scorsa sull'autostrada Floriano Rodrigues Pinheiro, nel tratto montuoso di Campos do Jordao, nello Stato brasiliano di San Paolo: dieci persone sono morte, e 51 sono rimaste ferite, dopo che un pullman turistico si è ribaltato provocando una serie di tamponamenti a catena. Le cause dell'incidente dovranno essere appurate, ma uno dei passeggeri del bus ha dichiarato che il veicolo pareva fuori controllo. Il mezzo stava trasportando residenti della costa sud di San Paolo, di ritorno da un'escursione di un giorno a Campos do Jordao. La gita era una celebrazione anticipata del giorno di San Valentino. Tra i deceduti ci sono un uomo e sua figlia, che si trovavano in una delle auto coinvolte. Tutte le altre vittime si trovavano sull'autobus.

PAKISTAN

L'ex presidente Zardari accusato di riciclaggio

L'ex presidente pachistano Asif Ali Zardari, vedovo della defunta premier Benazir Bhutto, è stato arrestato a Islamabad con l'accusa di riciclaggio di denaro. Attualmente Zardari è copresidente del Partito del popolo pachistano (Ppp).

HONG KONG

Degenera il corteo anti-estradizione

Scontri a Hong Kong nel corso della manifestazione oceanica contro la proposta di legge sull'estradizione forzata in Cina, sollecitata da Pechino, la cui approvazione è prevista mercoledì. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti che secondo gli organizzatori sono oltre un milione. Gli agenti hanno usato manganelli e spray urticanti contro la folla che si era radunata davanti al parlamento. I manifestanti hanno lanciato bottiglie incendiarie ed eretto barricate.

MALI

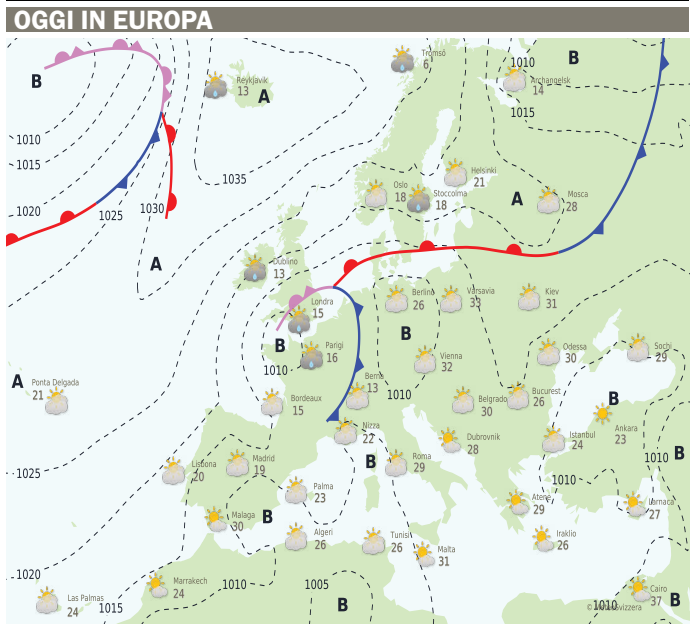
Attacco in un villaggio Cento morti a Sanga

Cento persone sarebbero rimaste uccise in un attacco avvenuto in un villaggio abitato dal gruppo etnico dei Dogon, in Mali. L'attacco è avvenuto a Sobane-Kou, vicino alla città di Sanga.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su informazioni di www.MeteoSvizzera.ch

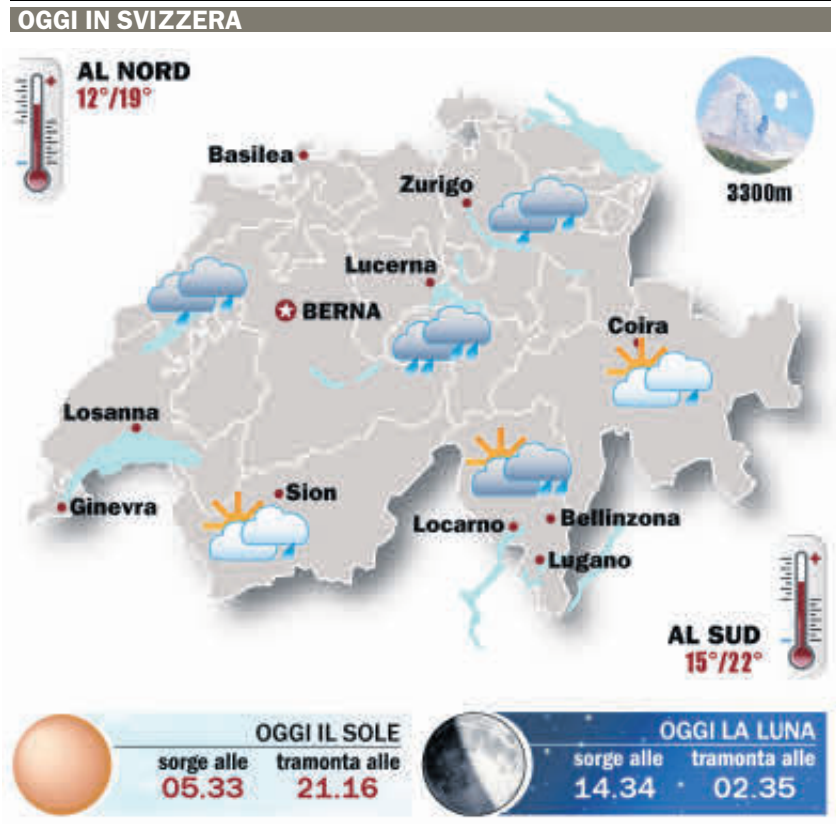
OGGI IN EUROPA



LEGENDA

Soleggiato
Abbastanza soleggiato
Variabile
Nuvoloso
Variabile, rovesci isolati
Nuvoloso, rovesci di pioggia
Variabile, temporali
Pioggia
Piogge intense
Temporali
Forti temporali
Nebbia
Isobare
1015 Pressione (hPa)
28 Temp. max. (C)
Occlusione
Fronte caldo
Fronte freddo
A Alta pressione
B Bassa pressione

OGGI IN SVIZZERA



SITUAZIONE GENERALE

Una vasta depressione sull'Europa occidentale determina una forte corrente da sud sopra le Alpi. Essa farà affluire fino a mercoledì aria ancora umida e instabile dal Mediterraneo verso la regione alpina.

FINO A STANOTTE

Sud delle Alpi: oggi rovesci e temporali meno frequenti e intervalli asciutti. In montagna vento forte da sud.
Nord delle Alpi, Vallese e Grigioni: nella Svizzera orientale schiarite, per il resto coperto e alcuni rovesci o temporali, specialmente nel primo mattino e poi di nuovo nel pomeriggio.

DA DOMANI A SABATO

Per tutta la Svizzera: mercoledì passaggio a tempo almeno in parte soleggiato, ma a tratti ancora qualche rovescio o temporale sparso. Giovedì prevalenza soleggiato e probabilmente asciutto. Venerdì dapprima abbastanza soleggiato e caldo, poi sviluppo di cumuli e qualche rovescio temporale. Sabato solo in parte soleggiato e temporalesco.

IL TEMPO PREVISTO NEI PROSSIMI GIORNI

NORD

Mercoledì	Giovedì
12°/19°	11°/21°
Venerdì	**Sabato**
13°/26°	17°/23°

SUD

Mercoledì	Giovedì
16°/25°	15°/26°
Venerdì	**Sabato**
17°/28°	17°/27°

Messstreifen zur Überprüfung der Druckqualität 290 v. 4.0 quality&more Centro Stampa Ticino SA

Il rispetto non ha partito

Recentemente vi sono stati alcuni episodi inaccettabili che hanno toccato la collega in Gran Consiglio del Partito comunista Lea Ferrari e che si sono manifestati con danneggiamenti e con alcuni simboli nazisti che rappresentano uno dei periodi più bui della storia recente. Senza dar troppo risalto alle azioni di chi dimostra, in maniera preoccupante, un'ignoranza di proporzioni olimpiche (per non dire altro) penso che sia giusto ribadire un concetto: la politica e il dibattito possono essere duri e accesi sui temi ma l'intimidazione, l'estremismo e gli attacchi sul piano personale non possono e non devono avere spazio. Questo a prescindere dalle convinzioni di ognuno perché il rispetto non ha partito o colore politico.

Alex Farinelli, capogruppo PLRT in Gran Consiglio

A proposito del piano viario

Ho letto con molto interesse le considerazioni dell'ing. Ferella Falda e preso atto del suo scetticismo sull'opportunità di consentire la svolta a sinistra da Viale Cattaneo verso il lungolago e dal lungolago verso via Pioda. È vero che la modifica della fase verde in un incrocio non fa altro che modificare i tempi d'attesa che, però, globalmente rimangono gli stessi. Perché? Perché il semaforo prevede tempi morti tra le varie fasi e durante questi il traffico è fermo. A questo punto, la soluzione migliore sarebbe una rotonda che evitasse l'arresto completo del flusso di circolazione. Lo spazio c'è e si potrebbe anche sacrificare una parte di marciapiede per maggiorarne il diametro. A questo punto il traffico proveniente da Viale Cattaneo s'intersicherebbe con quello proveniente da Corso Elvezia, provocando naturalmente dei rallentamenti ma non un blocco totale come invece accade ora. Il numero di vetture dirette verso il lungolago rimarebbe essenzialmente lo stesso senza però l'arresto obbligatorio del semaforo e tutto a favore di un migliore scorrimento. Ci pensino a Palazzo Civico: se è stata fatta la rotondina della stazione (dove transitano anche i mezzi pubblici) e quella di Taverne dove passano i TIR, non vedo per quale motivo si dovrebbe scartare questa soluzione. Tra l'altro, la rotonda potrebbe essere realizzata a titolo provvisorio con la posa dei cassettoni in plastica già utilizzati in situazioni simili. Quindi spese limitate e non si dovrebbero nemmeno smontare i semafori che sarebbero commutati sul lampeggio giallo. Per quanto concerne l'uso insufficiente della Vedeggio-Cassarate, la causa risiede principalmente nella presenza d'una selva di semafori a pochi passi dalla sua uscita e, nelle ore di punta, nell'impossibilità d'utilizzare l'autostrada a causa di colonne ferme in prossimità delle gallerie sull'A2: questo nei due sensi. Non sarei invece preoccupato per la svolta a sinistra su Corso Pestalozzi: gli automobilisti dovrebbero comunque deviare verso Via Pioda in quanto il primo tratto rimarrebbe com'è attualmente, sia per non intralciare il trasporto pubblico sia perché da Via Cantonale non proviene un traffico tale da richiedere interventi specifici. Ora spetta alla politica decidere cosa fare, sperando che i nostri eletti non dimentichino che il loro compito è di facilitare la vita dei cittadini e che questi aspettano soluzioni da troppo tempo.

Arnaldo Negri, Lugano

Inquinamento, si protesta e si taglia

I giovani manifestano contro il clima, fanno i sit-in, marinano la scuola in onore del clima e in Parlamento gira l'onda verde e i politici non parlano d'altro. È una vita che inquiniamo, ma adesso è suonata la campanella, tutti in classe. Al momento il grande colpevole è il traffico aereo di cui si vuole giustamente ridurne gli effetti nefasti. Non so se ridurre il biglietto aereo come un pacchetto di sigarette, pieno di scritte e avvertimenti vari del tipo «viaggiare in aereo inquina, pensaci!» ecc... serva poi alla causa. Anche perché con un certo ottimismo si potrebbe dire che sono cose che l'uomo tanto decantato come animale intelligente, dovrebbe sapere o perlomeno intuire. Per restare nel nostro piccolo faccio però fatica a capire tutti i discorsi sull'ampliamento, ingrandimento, nuove rotte e altro che girano attorno allo scalo di Agno. In argomento di volo vorrei segnalare quanto disturba quell'areoplanino rosso che spesso volteggia per ore sopra le nostre teste inquinando l'aria e causando inquinamento fonico, ma forse disturba solo me. L'inquinamento fonico è un'altra di quelle storie di cui ultimamente si sente parlare parecchio, ma anche lì tante parole e pochi fatti. Quando ero adolescente veniva organizzata qualche domenica senz'auto, più per motivi economici (il caro petrolio), ma avevano un 'ottimo effetto anche sulla riduzione dell'inquinamento e del rumore e si poteva girare sulle strade tranquillamente, pensate ciclisti. Oggi si tende ad aprire i negozi anche nei festivi, tanto per generare maggior traffico. Meglio non divagare perché mentre i giovani manifestano e i Verdi si compiacciono e tirano voti nelle loro tasche (detto per inciso è per i Verdi una gran manna, visto che per l'ambiente hanno sempre fatto poco). Dicevo, mentre i giovani protestano, a Lugano e un po' dappertutto si tagliano alberi anzi si continua a far scempio di piante, ultime quelle della stazione della città sul Ceresio. Le piante, non credo che devo spiegare a nessuno l'importanza delle stesse per noi, per l'aria che respiriamo, per l'ecosistema e per la nostra stessa felicità. Proprio ieri guardavo il taglio di 2 stupendi platani in una tenuta vitivinicola sopra Lugano, motivo chi lo sa. Forse anche i proprietari sono stati colti come a Lugano città dalla «Bagolo» mania, perché ormai qualsiasi albero che viene tagliato viene sostituito da questi bagolari. Ora questa parola mi ricorda vagamente una di provenienza più dialettale in voga quando ero giovane e che oltre a definire in maniera un po' volgare una certa parte maschile serviva quasi più spesso a indicare chi prendeva delle decisioni pensando di avere sempre ragione. Se non siete convinti fate un giro nei boschi della cintura luganese e vi renderete conto di cosa non viene, veniva e verrà tagliato. Giovani tra le molte proteste che volete portare avanti mettete anche un maggior controllo e severità nel taglio delle piante, solo lo stretto necessario i vostri figli ve ne saranno grati.

Roland Schneider, Lugano

L'OPINIONE MASSIMO MOBIGLIA*

RETE 5G, POCA TRASPARENZA NELLE PROCEDURE

Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le voci di chi dubita su una nuova tecnologia che sta arrivando arrembante anche nel nostro territorio cantonale, più precisamente quella della rete 5G.
Le prese di posizione riguardano spesso la pericolosità o meno di questa tecnologia. Avendo conosciuto persone elettrosensibili ed avendo anche progettato stabili prevenendo l'inquinamento elettromagnetico non prenderei tanto alla leggera le rivendicazioni di chi vuole avere approfondimenti e nutro veramente poca considerazione di chi difende a spada tratta le tecnologie additando gli scettici a persone retrograde.
Per questo motivo gli studi scientifici indipendenti sono di primaria importanza, poiché quelli in corso dall'Ufficio federale dell'ambiente, sono di parte poiché la Confederazione attualmente sta promuovendo apertamente tale tecnologia anche sotto forma di prontuario all'indirizzo delle autorità comunali ed oltretutto incassa milioni per l'attribuzione delle bande di frequenza.
Ciò che risulta più grave sono le procedure poco trasparenti per permettere l'installazione o l'aggiornamento di antenne. A livello nazionale nella Legge federale sulla protezione dell'ambiente è sancita all'articolo 11 la limitazione del carico inquinante di varie fonti, tra cui le radiazioni, il principio della limitazione delle emissioni alla fonte, ma sappiamo d'altronde che vi sono forti pressioni per innalzare i limiti dell'Ordinanza ORNI che tratta le radiazioni non ionizzanti. Secondariamente, ci s'interroga per quale motivo le moratorie portate avanti da alcuni Cantoni, come ad esempio quella chiesta nel Cantone Ticino, siano state dichiarate illegali dalle autorità federali. Le moratorie non chiedono altro che attendere i risultati degli studi sull'impatto alla salute. Si deplora inoltre che le pubblicazioni di nuove installazioni o aggiornamenti spesso siano mascherate dietro diciture del tipo «aggiornamento alle nuove tecnologie». Da ultimo si biasima che su alcuni albi online le domande di costruzione siano pubblicate selettivamente, ovvero omettendo quelle per le antenne. Per questo il cittadino è tratto in errore credendo che tutto ciò che è pubblicato all'albo comunale lo sia anche su quello online. A volte si ha anche l'impressione che appaiano sul nostro territorio nuovi ripetitori senza che vi sa stata una pubblicazione.
Tutto questo fa riflettere sulle intenzioni dei pochi che vogliono spingere acriticamente questa nuova tecnologia, senza minimamente considerare reali e fondati dubbi sull'impatto sulla salute sia dell'essere umano, sia di flora e fauna. Le tecnologie possono essere molto utili all'essere umano, ma non a danno di una fetta di popolazione. Chi si prenderà la responsabilità degli impatti tra 20 anni?
La fretta è sempre cattiva consigliera.

* Verdi Liberali Ticino

Nuova frequenza: non ci dicono tutto

Nell'intervista pubblicata sul Mattino della domenica il 5 maggio scorso a cura di O.R., la signora Maria Luisa Bernini (vicepresidente KS/CS comunicazione svizzera) afferma che si parla da decenni del 5G e che si sono verificati pregi e difetti. Come mai la popolazione ne è venuta a conoscenza solo negli ultimi mesi, cioè al momento della vendita delle concessioni e c'è una fretta spasmodica di costruire antenne?
Alle domande mirate, precise e chiare dell'intervistatore sono seguite delle risposte non altrettanto chiare ed esaustive. Mi riferisco in particolare al tema della salute.
Alla domanda aperta: «Quali rischi oltre a quelli finanziari», l'interpellata non risponde ma si limita ad affermare che non possiamo permetterci di perdere il treno, perché ci rimetteremmo troppo (a livello finanziario, sottinteso).
Quando l'intervistatore pone la domanda diretta: «E a livello della salute?» la signora Bernini non cita nessuna ricerca, né le riserve che espongono i medici e le loro raccomandazioni; si limita a ribadire che il 5G è vitale (?) per gli utenti privati e per l'economia bancaria e universitaria. È chiaro che ci sono importanti interessi finanziari in ballo, si parla di miliardi, ma non vale la pena considerare oggettivamente sia i pro che i contro?
Alla terza domanda mirata, sui rischi per la salute, l'intervistata si limita a citare i forni a microonde, definendoli innocui. Per chi non lo sapesse, il forno a microonde, è nato durante la II guerra mondiale nel settore della difesa, per potenziare i radar e diverse ricerche convengono che non sia così innocuo. Per esempio lo scienziato svizzero Hans Ulrich Hertel ha dimostrato che altera il valore dei cibi con effetti tossici e causa una diminuzione dell'emoglobina e dei linfociti. La signora Bernini non ne è al corrente?
Così come per il forno a microonde, anche per la nuova tecnologia 5G la signora Bernini ignora tutti i risultati scomodi all'economia. Cito ad esempio la ricerca di Anthony Miller, già consulente dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sulla base di uno studio costato 25 mio di dollari (!) in cui ha evidenziato danni al DNA (il nostro patrimonio genetico) riconducibili all'elettrosmog e chiede che le radiazioni a radiofrequenza siano riconosciute come cancerogene, da inserire in classe 1 !
Innumerevoli altri studi medico-scientifici internazionali, riportati nel libro di Maurizio Martucci «Manuale di autodifesa per elettrosensibili», attestano che l'elettrosmog causa danni genetici, compromette la funzione riproduttiva e i sistemi nervoso, immunitario, endocrino e cardiovascolare.
È indispensabile che con la stessa diligenza, con lo stesso impegno e con gli stessi investimenti economici siano approfonditi non solo i vantaggi tecnologici ma anche le ripercussioni sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora del nostro prezioso pianeta. Per questo motivo è indispensabile una pausa di riflessione.
Perché questi dati non sono trasmessi con trasparenza? Cos'altro ci nascondono?

Manuela Boffa, Locarno

VUOI ACCEDERE ALLA
VERSIONE DIGITALE
DEL CORRIERE DEL TICINO?
CONTATTACI AL N. VERDE **0800 813 007**

Corriere del Ticino, Servizio Clienti
Via Industria, CH-6933 Muzzano
Lu-Ve 8.00 – 12.00/14.00 – 17.00
Telefono: +41 (0) 91 960 31 13
e-mail: servizioclienti@cdt.ch

Città **La nuvola che porta il sole in piazza**

L'installazione artistica di Nicola Colombo ai piedi del Castelgrande è un omaggio per i 150 anni dell'AMB
Intanto il consigliere comunale Alessandro Lucchini lancia la proposta di un vero «salotto a cielo aperto»

ALAN DEL DON

È sotto il cielo ma sopra le vostre teste. In piazza del Sole in città, l'avrete notato, è spuntata la «Nuvola piovasca», installazione artistica del meccanico, designer e tecnico d'arte **Nicola Colombo**. Vi resterà fino al 31 agosto quale omaggio per i 150 anni dell'Azienda multiservizi Bellinzona (AMB). L'opera, inaugurata sabato alla presenza di autorità e popolazione (il CdT ne ha riferito online), sembra piacere parecchio: sui social, Instagram in primis, sono già numerose le fotografie condivise dagli utenti. Non siamo ancora ai livelli dei fenicotteri di Locarno che nella primavera 2018 fecero parlare mezzo mondo o dei recenti «riflessi di luce» luganesi, tuttavia le premesse sono ottime. Si tratta senza dubbio di un'iniziativa azzeccata per veicolare il nome della capitale oltre i confini nazionali nella stagione turistica per antonomasia. Dopo la visita del segretario di Stato americano Mike Pompeo, insomma, per la Turrita potrebbero aprirsi altri interessanti orizzonti.

Dici nuvola e pensi alla pioggia. Non in questo caso. Anche se piazzandosi sotto la creazione dell'artista bellinzonese si può godere di un po' di refrigerio, scattarsi un «selfie» oppure scambiare quattro chiacchiere con i passanti stando comodi sulle sedie rosse donate da AMB alla Città. L'opera di Nicola Colombo simboleggia il servizio universale dell'ente autonomo di diritto comunale: «È l'inizio del ciclo dell'acqua, liquido prezioso che dopo un lungo viaggio sgorga dai nostri rubinetti. La nuvola rimanda inoltre alle moderne cloud digitali e ai servizi di telecomunicazione offerti dall'azienda cittadina». Nel suo atelier di fabbricazione di via Vela ha lavorato giorno e notte districandosi in un groviglio di cavi e materiale vario: 130 chilogrammi di profili di alluminio, 300 metri di funi e acciaio e 500 metri quadrati di rete in tulle di polietilene ignifugo. In aggiunta il suo vero marchio di fabbrica, vale a dire 140 ugelli fog ultrasottili che producono l'effetto nebbia. Già, perché Nicola Colombo è diventato un «fabbricanebbia» come hanno potuto apprezzare, lo scorso mese, i visitatori della Biennale d'arte di Venezia. Il designer ha infatti dato vita, con Monica Sciarini, all'ammasso di goccioline d'acqua al centro dell'installazione «Thinking head» di Lara Favaretto.

Ma la creazione va oltre l'estetica. Mira a rivalutare la piazza come «cuore» nevralgico della Turrita. Obiettivo: socializzare. A questo proposito abbiamo interpellato il consigliere comunale **Alessandro Lucchini** (Partito comunista-Unità di sinistra) che ad inizio anno aveva chiesto al Municipio un concorso di idee per rivalorizzare l'agorà. L'Esecutivo aveva risposto che lo spazio va bene così com'è. Le piace la «Nuvola»? «Ho appreso con molto piacere che qualcosa si è mosso dopo la mia proposta di rivalorizzare piazza del Sole, e apprezzo il concetto artistico. Fa altrettanto piacere che con questa opera si voglia 'riscoprire la piazza come luogo di aggregazione', punto centrale della mia proposta in Consiglio comunale. Spero dunque che la 'Nuvola' possa riuscire in questo obiettivo aggregativo: essere soprattutto una nuova possibilità di incontro. Sarà dunque importante dare la possibilità di sostare attorno ad essa. Per questo, oltre alle 20 sedie previste nel progetto AMB, rilancio l'idea di un arredo urbano 'mobile,' con un numero sufficiente di panchine, tavolini, sdraio, piante e decorazioni floreali rimovibili quando necessario da affiancare all'installazione. Penso ad un arredo urbano più verde. Una provocazione: nel periodo della nascita di una nuova sensibilità ambientale sarebbe concettualmente più significativo vedere la 'Nuvola' rilasciare il suo vapore acqueo su un arredo urbano della piazza un po' più verde (fiori, alberi, ecc.) piuttosto che su una distesa di granito e cemento».

Visto il dibattito riacceso si negli scorsi mesi crede che posare delle installazioni artistiche provvisorie possa essere una buona soluzione? «La più grande opera d'arte sarebbe quella di una piazza del Sole che vive ogni giorno. Ben vengano dunque installazioni artistiche che sappiano coinvolgere la popolazione, da vivere. Ci sono installazioni artistiche che mettono al centro dell'opera l'esperienza diretta con il visitatore. Credo che questa sia la direzione da perseguire: arte, cultura e aggregazione per far vivere la piazza. Dopo l'esperienza della 'Nuvola' perché non indire in futuro un concorso di idee?».

Oltre all'organizzazione di eventi e all'arredo urbano dall'impronta più verde, secondo lei si potrebbe osare con qualcosa d'altro? «Io credo in una piazza del Sole che favorisca innanzitutto l'aggregazione, dove giovani e meno giovani si possano fermare per godere di una delle migliori viste su Castelgrande. Come detto, per far questo serve innanzitutto un arredo urbano che invogli alla sosta. Penso ad un 'salotto a cielo aperto' che possa essere quotidianamente riempito dei contenuti creati dalla popolazione. Piccole attività delle associazioni, musica, biblioteca all'aperto, mercatini, intrattenimento per bambini, e così via».

VOX POPULI

E voi cosa ne pensate?

Diteci la vostra scrivendo un'e-mail a: bellinzona@cdt.ch

IDEA AZZECCATA L'opera, ammirabile fino al 31 agosto, piace alla popolazione e ai turisti. *(Foto Reguzzi)*

BIASCA

Arsenale militare Serata pubblica sul suo futuro

S'intitola «Arsenale militare Biasca 1940-1942. Dal progetto alla salvaguardia» la serata pubblica in programma domani (mercoledì 12 giugno) dalle 20 nella sala del Consiglio comunale di Biasca. Il professore universitario Franz Graf, il ricercatore dell'USI Riccardo Bergossi, Giulio Foletti del Servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali e Britta Buzzi (collaboratrice scientifica dell'USI) parleranno del pregiato complesso del Borgo al centro negli ultimi decenni di una storia infinita per definire la sua futura destinazione. Le autorità comunali volevano insediarvi gli enti di pronto intervento della regione, ma contro la variante di Piano regolatore sono stati interposti a più riprese numerosi ricorsi.

NOTIZIE**FLASH**

LEVENTINA

Presunti abusi Il padre è libero

È stato scarcerato l'uomo, residente in Leventina, arrestato in marzo con l'accusa di aver abusato della figlia minorenne. Lo ha riferito ieri la RSI. Nei confronti del padre (che continua a professarsi innocente) il procuratore pubblico Pablo Fäh ha comunque disposto delle misure sostitutive.

GIUBIASCO

Ecco lo sportello per il quartiere

Da oggi lo sportello «alla stazione», gestito da inclusione andicap Ticino, fungerà da interfaccia fra la popolazione del quartiere di Giubiasco e la sua associazione. Fra le opportunità offerte vi sono quelle di aderire all'associazione stessa con il pagamento della quota sociale che ammonta a 10 franchi, di essere informati sulle attività in corso sia attraverso la consultazione di un apposito albo, sia con le informazioni che il personale sarà in grado di fornire e, infine, di poter effettuare segnalazioni, richieste o proposte all'indirizzo del comitato con la messa a disposizione di una bucalettere. Ricordiamo che l'associazione, costituitasi negli scorsi mesi (presidente è Athos Ambrosini), ha quale fine la valorizzazione del quartiere, della sua storia, delle peculiarità e delle tradizioni e la salvaguardia degli interessi della popolazione locale. Promuove inoltre la partecipazione su tematiche e problematiche d'interesse locale, favorisce il dialogo all'interno del quartiere, funge da intermediario con il Municipio e collabora in modo costruttivo con le autorità e le istituzioni anche in tema di comunicazione interna.

MONTE CARASSO

Le famiglie diurne riunite in assemblea

Assemblea dell'associazione Famiglie diurne Sopraceneri oggi (martedì 11 giugno) dalle 19.30 al centro extrascolastico «L'Aquilone» a Monte Carasso. A seguire il dottor Gian Paolo Ramelli terrà la conferenza dal titolo «Cervello creAttivo, parliamone».

Protesta **Almeno un centinaio di firme contro l'antenna 5G**

Sollevazione popolare in quattro quartieri della capitale per evitare la posa su un edificio di un impianto per la telefonia mobile

Sfiorano (se non addirittura superano) quota 100 le firme raccolte dagli abitanti di quattro quartieri di Bellinzona (San Paolo, Gerretta, Pratocarasso e in zona Officine FFS) contro la posa di un'antenna 5G per la telefonia mobile sul tetto di uno stabile in via San Gottardo (cfr. il CdT del 4 giugno). Il termine per l'inoltro delle opposizioni contro la domanda di costruzione è scaduto venerdì e – come anticipato ieri mattina dal Corriere del Ticino online – le maxiopposizioni sono almeno 5-7.

Le opposizioni sicure sono cinque

Ma potrebbero anche essere di più considerata la sollevazione popolare che c'è stata nelle ultime settimane dopo che sui social numerosi utenti avevano invitato gli abitanti a mostrare la loro contrarietà al Municipio. Per avere un dato certo occorre attendere oggi, quando riaprirà la Cancelleria comunale cittadina dopo il lungo weekend di Pentecoste, in quanto finora nessuno degli opponenti è uscito pubblicamente allo scoperto. E risulta pertanto difficile avere un calcolo esatto delle firme raggranellate dal giorno della pubblicazione della domanda di costruzione (24 maggio) a quello della sua scadenza (7 giugno). In ogni modo, allo stato attuale, alla redazione sono note le seguenti opposizioni: di una cittadina (12 le firme raccolte), di un gruppo di privati (60 sottoscrizioni), dell'asilo nido Fantasilandia di via Tamaro (14), del granconsigliere del Movimento per il socialismo (MPS) Matteo Pronzini e degli inquilini del complesso. In aggiunta ve ne sarebbero altre due (che ci sono state segnalate), ma di cui però ieri non abbiamo avuto conferma.

«Aspettiamo gli studi indipendenti»

A dare una mano ai cittadini che si sono opposti è stato il gruppo creato su Facebook «STOP 5G Svizzera italiana» che ha messo a disposizione un testo da trasmettere all'Esecutivo della capitale. Man mano la voce si è sparsa nei quartieri interessati ed il numero di firme ha cominciato a farsi sempre più importante. L'obiettivo, ci è stato spiegato, è infatti quello di dare un segnale chiaro all'autorità politica di Bellinzona in merito alle preoccupazioni che il passaggio alla nuova tecnologia comporta: in via San Gottardo si tratta di posare un impianto radio base per la ricetrasmissione di segnali per la telefonia. Nel testo si osserva che «il raggio di azione della tecnologia 5G veicolata dalla costruzione di questa antenna potrebbe anche essere superiore a quello indicato nella domanda di costruzione (la distanza massima fino alla quale si ha diritto di presentare opposizione è di poco inferiore a 485 metri; ndr.). Pertanto si ritengono tutti legittimati a presentare questa opposizione. L'innocuità delle onde emesse dalle installazioni di antenne di telefonia mobile di nuova generazione 5G, che vanno ad aggiungersi alle altre molteplici fonti di emissione di questo tipo (antenne telefoniche di precedenti generazioni, ecc.), non è ancora stata provata. Uno studio ordinato dall'Ufficio federale dell'ambiente è attualmente in corso».

Il tema presto in Legislativo

Negli scorsi giorni i consiglieri comunali PPD Carmela Fiorini e Paolo Locatelli, ricordiamo, hanno inoltrato al Municipio un'interpellanza nella quale chiedono in sostanza di attendere che degli studi indipendenti facciano piena chiarezza sul 5G prima di rilasciare delle licenze edilizie. E ciò anche alla luce della mozione presentata dal gruppo popolare democratico a livello cantonale che auspica, appunto, una moratoria alla posa di antenne. Mentre le consigliere comunali dell'MPS Monica Soldini e Angelica Lepori Sergi hanno domandato come mai la domanda di costruzione di via San Gottardo non è stata pubblicata pure online ma solo all'albo comunale.

ADD

TIMORI La nuova tecnologia divide e preoccupa. *(Foto Keystone)*